

L'ÉPOQUE

GIORNALE QUOTIDIANO

PER LE ASSOCIAZIONI

ROMA alla DIREZIONE dell'ÉPOQUE
 STATO PONTIFICIO - presso gli Uffici Postali.
 FIRENZE - Gabinetto Vlasseux.
 TORINO - Giannini e Fiore.
 GENOVA - Giovanni Grondona.
 NAPOLI - G. Nobilio. B. Dufresne Librajo.
 PARIGI - Ufficio J. Jollivet, et C.
 MARSIGLIA - Méd. Gamolin Librajo.
 LONDRA - Pietro Bolandi Librajo.
 MILANO - F. Izzo Strada Vescovo N. 93.
 VENEZIA - Tip. della Svizzera Italiana.
 GINEVRA - Sg. Cherbuliez.
 FRANCOFORT - Libreria D' Andrea.

IL PREZZO DI ASSOCIAZIONE SI PAGA ANTICIPATO

	Un anno	Six mesi	Tre mesi	Un mese
Per Roma e lo Stato	7. 20	5. 80	2. 00	70
Per gli altri Stati d'Italia e per l' Estero franco al con- fine	10. 40	5. 40	2. 80	1. 00

Un foglio separato Bajocchi cinque.
 N. B. I Signori Associati di Roma che desiderano il giornale recato al domicilio pagheranno in aumento di associazione bajocchi 5, al mese.

AVVERTENZE

La distribuzione ha luogo alla Direzione dell'ÉPOQUE: Palazzo Buonaccorsi Via del Corso N. 219.
 Pacchi lettere e gruppi saranno inviati *franchi*.
 Nei gruppi si noterà il nome di chi gl' invia.
 Il prezzo per gli annunci semplici Baj. 20. Le dichiarazioni aggiuntevi baj. 5. per ogni linea.
 Per le inserzioni di Articoli da convenirsi.
 Lettere e manoscritti presentati alla Direzione non saranno in conto alcuno restituiti.
 Di tutto ciò che viene inserito sotto la rubrica di *Articoli comunicati ed Annunzi* non risponde in verun modo la Direzione.

GIOVEDÌ

ROMA 4 MAGGIO

Ieri sera alle ore otto e mezza lunga tratta di popolo radunavasi sotto al Palazzo D'Oria ove si era annunciato, che il signor Conte Mamiani avrebbe letto alle persone designate a far parte del nuovo Ministero il suo Programma Politico. Sommo era il desiderio, irrequieto il movimento, che agitava quella gente incerta ancora dei suoi destini futuri. Dopo breve tempo si fa noto, che a discutere più tranquillamente in cosa di tanto grave importanza eransi i proposti al Ministero raccolti in altro luogo, lontano da ogni popolare tumulto, e da ogni importuna sollecitazione. Allora sconfortato in parte, ma quieto il popolo si dissipa, e fidente nelle patrie curc, e nei nazionali sentimenti del Mamiani, che con tanto ardore aveva assunto il difficile incarico di comporre il nuovo Ministero, attende ansiosamente l'indomani. Taluni si recano al Palazzo della Polizia, ed applaudendo chiamano al balcone l'ex-Ministro Galletti. Questi si mostra al popolo, lo ringrazia di quella affettuosa dimostrazione e annunciando la sua partenza, ne adduce a motivo la brama di rivedere i propri figliuoli, e dichiara che si restituirà nella Capitale dopo non lunga assenza.

Alcuni degli altri Ministri dimissionarii già si sono allontanati da Roma ricusando di partecipare alla nuova Composizione Ministeriale.

Noi non possiamo in questa congiuntura dissimulare che a tutti ha recato grave sorpresa il sapere che nessuno de' membri del cessato Ministero sia voluto entrare nella composizione Mamiani, quando i principii erano pur gli stessi, e per così dire avevano fatta una evoluzione in avanti. Ma l'accettare o no un portafoglio, è questione tutta personale, e quale che sia la stima che un paese ha di un individuo, ciò non potrebbe obbligarlo a subentrare nei pubblici incarichi. Egli è però vero che nelle circostanze gravissime ogni riguardo personale si deve sacrificare alla patria.

Ma l'aver abbandonato la gestione provvisoria del governo, prima che fosse definitivamente formato il nuovo Ministero, l'aver aggravato così le oscillazioni, i sospetti, le voci con-

traditorie, i timori, ci sia permesso di dirlo francamente non ostante la nostra simpatia per gli onorevoli signori che formavano il ministero, è cosa che a gran pena si potrà scusare, ma certo non si potrà mai sostener da nessuno.

Noi però ci confortiamo, vedendo l'immenso senno politico, che regna negli abitanti di Roma, e le indefesse cure di coloro che si adoperano a ricostituire un Ministero, che appaghi pienamente i voti del pubblico. Non possiamo non lodare l'amore per l'ordine, che si è cercato di mantenere per ogni modo, e ci gode l'animo di osservare tutti i buoni cittadini porsi mediatori a reprimere gl'impeti dell'entusiasmo, a conciliare vantaggiosamente le più difficili questioni politiche. L'ammirabile contegno della guardia cittadina, prima tutela della tranquillità, e della pace, e le ripetute adunanze, che si fanno, onde comporre in placida discussione i discordanti pensieri (che si allontanano solo di grado) muovendo tutti da uno stesso principio, e mirando tutti ad un fine medesimo, ci danno ferma speranza, che la gran causa italiana otterrà pieno trionfo, e noi non saremo certo gli ultimi nè i men forti a combattere sotto la scorta del nazionale vessillo.

IL SENATO E CONSIGLIO DI ROMA

Nella straordinaria adunanza del 3 di maggio ha approvato il seguente Indirizzo

A SUA SANTITÀ

BEATISSIMO PADRE

Altre volte accoglieste con benignità il romano Senato allorchè adempiva al dovere che Voi gl'imponeste di esporvi lealmente i voti de' cittadini. Non vi sarà oggi molesto se nella gravezza delle attuali circostanze, e fra le agitazioni del popolo, prostrati innanzi a Voi per confermarvi in iscritto, con la stessa lealtà, i motivi di tali agitazioni, ed il convincimento comune dei Romani, quale nei passati giorni stimò opportuno farvi noto con particolari discorsi.

L'affetto, la riverenza di tutti verso la Sacra Persona di Vostra Santità era non più un dovere, ma un bisogno per gustare ogni allegrezza, per alleviare la tristezza di ogni infortunio. E se pubblica calamità ne sovrastasse, non antropensiero angustiava i vostri sudditi, tranne quello che a Voi potesse venirne afflizione. Il perchè l'attentato degli Austriaci di occupare militarmente Ferrara, ed il rammarico che Voi provaste per tale violenza, occidè nei Vo-

stri sudditi così profonda indignazione, che se potero per Vostra opera frenarsene i momentanei effetti, non ne fu però estinta la memoria e l'ardore. E poichè l'attentato mirava ad impedire i miglioramenti che Voi stimaste opportuni al vantaggio dei Vostri popoli, dovea necessariamente derivarne sdegno agli altri popoli d'Italia, ed a quelli specialmente che gemevano sotto il dominio austriaco, e vedeano tolta loro anche la speranza di ottenere ciò che reclamava il bisogno universale e la conservazione della umana dignità. In tal guisa i popoli d'Italia sentivano tutti in un punto il medesimo impulso, e la necessità a tutti comune di liberarsi dalla straniera influenza. La mano di Dio secondò il voto dei popoli. Numerosi eserciti fuggirono a fronte di cittadini inermi, e si fu subito in istato di combattere la causa italiana. Voi permetteste alle Vostre truppe di marciare alla difesa dello stato, e con esse accorsero volentose le milizie cittadine infiammate da venerazione per Voi, dal desiderio di vendicare un attentato di recente ricordanza, e rimuovere il pericolo che altri potessero rinnovarsi.

In questo stato di comune entusiasmo, Voi nel concistoro del 29 aprile pronunciaste solenni parole. Naraste e confutaste le calunnie artificiose degli Austriaci nel designarvi autore dei movimenti italiani, non che le minacce di religiose dissensioni. E ciò commosse sempre più i cittadini per unirsi con maggiore ardore ai vicini popoli, ed agire operosamente nella causa comune. Imperciocchè dovettero attribuire le calunnie e le minacce a meschino e corrotto artificio per indurre titubanza nel Vostro animo. Ma queste arti non potranno mai prevalere al confronto della verità da tutte le nazioni conosciuta, che cioè il movimento italiano, da lungo tempo radicato negli animi, ebbe decisivo impulso dagli attentati dell'Austria stessa in Italia, nè può da compri calunniatori rovesciarsi in alcun modo su Voi.

Nonostante voleste Voi temperare il risentimento per così orrendi attentati, e profferendo la parola del sommo Sacerdote, dichiaraste non essere del Vostro consiglio, perchè Vicario del Dio di pace intraprendere con gli altri Principi la guerra contro l'Austria. Ed a questa dichiarazione deesi attribuire la universale agitazione. Si credette ravvisarvi un colpo fatale alla causa italiana sentita profondamente da tutti. Si stimò che Voi abbandonaste i Vostri sudditi alle conseguenze più tremende di un loro capriccio. Si pensò che il giudizio solenne del Pontefice avesse dichiarata ingiusta la guerra che tutti gli italiani con la stessa fermezza guerreggiano. E qui non dobbiamo occultarvi come ad un tratto si ridestarono alcune opinioni delle quali avevate Voi riportato illustre e compiuto trionfo. Purtroppo, Padre Santo, all'agitazione politica vedemmo associarsi altre idee, che per quanto svaniscono in un popolo religioso al primo tornare della calma, dee però procurarsi che mai non si possano riprodurre.

Accennati i motivi di agitazioni, il Senato vuol noto a Voi l'universale convincimento, che necessaria e giusta è l'unione di armi con gli altri popoli italiani. Non può frenarsi, e lo diceste Voi medesimo, l'impeto dei Vostri sudditi per tale unione. Non può un popolo condannarsi a perpetuo disprezzo, perchè solo non abbia contribuito alla salvezza della famiglia italiana, della quale non crede essere infima parte. Né ciò forse può vedersi con indifferenza dai vicini popoli. Quindi il pericolo, o di mostruosa anarchia, o di altra dominazione. Mali così gravi possono per sempre allontanarsi con prender parte alla guerra. Chi dunque non la riterrebbe politicamente necessaria?

E la stessa necessità ne include la giustizia. È sempre giusto che un popolo provveda alla propria salvezza. È sempre giusto che un sovrano assicuri la incolumità del suo stato. È sempre giusta una guerra che allontana l'anarchia o l'invasione. Oltre di che non è egli forse di stretta giustizia combattere una nazione che occupi fortezze e paesi appartenenti al Pontefice? Fino ad ora nella mancanza di forze materiali si contennero i Pontefici a protestare di tali usurpazioni, che avrebbero dovuto rivendicare, potendolo, con le armi, per non mancare al debito di conservare intatto lo stato dal dominio straniero. Ora che si ha la forza congiunta di tutta l'Italia non può credersi ingiusto che le sterili proteste siano convertite nell'azione. Onde i Vostri sudditi sono convinti della necessità e giustizia della guerra italiana. Né la ritengono disdicevole al Pontificato. Le crudeltà delle milizie austriache, gli attentati più sacrileghi alla santità de' tempi, le calunnie che si vomitarono contro il Pontefice senza che ne fosse represso l'abuso, sono tali atti da non lasciarsi impunili. Se nella immensa carità del Vostro animo innalzate a Dio la preghiera anche pel nemico, questa sublimità di evangelica perfezione giustifica bastevolmente il Vostro desiderio per la pace, l'abborrimento da Voi dichiarato per la guerra con ogni nazione; ma non V'impedisce l'uso dei legittimi mezzi per reprimerne l'audacia. I Vostri sudditi ascoltano riverentemente la parola del Pontefice; ma non possono dimenticare in Voi la qualifica di sovrano temporale. Dopo che dunque manifestaste i consigli del sacerdote, il Vostro popolo raccomanda a Voi sovrano la salvezza, il decoro, la propria dignità. Non chiede che Voi, nunzio di pace, lo provochiate alla guerra; ma che non impediate di provvedere alla guerra col mezzo di coloro ai quali voleste affidare le cose temporali. Non chiede che abbiate a sopprimere il consiglio del Vostro animo, e l'abborrimento sacerdotale da una guerra fra credenti; ma solo che provvediate alla tranquillità d'Italia tutta, ed allontaniate anche il sospetto che un Vostro solenne giudizio abbia dichiarato ingiusta la guerra che gl'italiani congiuntamente combattono per la salvezza della patria comune. Proclamate, Padre Santo, la giustizia ed il diritto della Italia intera per rivendicare la propria indipendenza e nazionalità. Questa parola sarà bastevole a ricondurre nei popoli la tranquillità, ed impedire le interpretazioni con cui lo straniero vorrebbe far credere pronunciata da Voi la ingiustizia della nostra causa. Dopo ciò vi saranno tutti riconoscenti se nella mtezza del Vostro animo, e senza sospendere le operazioni militari, riuscirete con consigli di pace a finire la questione, su la base del totale sgombramento degli Austriaci, e della piena indipendenza e nazionalità dell'Italia. Saranno a Voi riconoscenti se giungerete a presiedere una Dieta italiana per regolarne l'interno andamento. Benediranno sempre il nome del grande Pontefice, che benedisse e salvò la patria comune. Questi voti, Padre Santo, Vi attestino che noi attendiamo da Voi solo la nostra felicità, mentre ne imploriamo riverenti su noi stessi, su le milizie cittadine, sopra la città tutta l'apostolica benedizione

Il sig. Conte Mamiani dopo avere conferito coi suoi colleghi per la composizione di un nuovo Ministero ed essersi trovato d'accordo colle opinioni politiche contenute nel suo programma si è recato da Sua Santità onde sottoporlo alla sua approvazione. Sono le ore 4 pom. e ancora non si conosce il risultato della conferenza. Dicesi al Cardinale Orioli, sostituito il Cardinale Ciacchi.

Ore 5. In questo istante sentiamo che Sua Santità ha aderito al programma del Conte Mamiani e che il ministero è costituito nel modo indicato nel nostro Giornale di ieri colla suaccennata modificazione. Nella attenzione della venuta del Cardinale Ciacchi farà intanto le veci il Cardinale Orioli.

Leggiamo nella Pallade di ieri:

Questa mane Angelo Brunetti, Ciceruacchio, ebbe l'onore di esser invitato dal Ministro di Napoli nella residenza ministeriale. Il Sig. Ministro gli ha presentata una Medaglia col motto *Bene merenti*, la quale era da Sua Maestà Napolitana destinata in dono del nostro bravo popolano. Maravigliando il Brunetti di un dono così inaspettato, ha risposto al mediatore le seguenti romane parole: - I romani sono imitatori delle virtù degli avi, e quindi ricusano ciò che loro non appartiene: Scipione restituì i tesori alla prigioniera: io rendo la medaglia al re di Napoli, col quale nulla ho che fare. - Sua Eccellenza si è degnata di rispondere - bravo! - Ciceruacchio - grazie - e se ne partì.

CORRISPONDENZA DELL'EPOCA

NAPOLI 2 Maggio.

Circa gli affari di Napoli, coloro stessi che avevano gridato contro il Ministero che si andava a dimettere, furono quelli che andarono a pregarli di ritenere il Ministero. Sabato fin dalla mattina correva voce che la sera doveva esservi una gran dimostrazione, senza conoscerne il perchè. Molta truppa fu sotto le armi nelle diverse piazze della città unita a molta guardia Nazionale: infatti verso le ore due della sera circa un seicento persone percorreva la strada di Toledo, gridando chi una cosa chi un'altra, e movendo verso il Palazzo Reale. Fatto sta che nel passaggio del largo della Carità, ove trovavasi radunata una porzione della guardia Nazionale con alla testa il suo Generale, furono obbligate a sbandarsi, e con ciò tutto ebbe fine.

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA 1 Maggio.

Fra ieri ed oggi di qui partirono prendendo la via di Ferrara, per esser quindi dirette sul Veneto, la maggior parte delle truppe sia delle Guardie Civiche mobili, sia dei Volontari Romani ed altri, che da alcuni giorni avevano stanza in Bologna. - Allo spuntare del giorno d'oggi diriggevasi pure alla stessa volta i Volontari Siciliani, di cui annunziamo l'arrivo. Sono essi per ora una piccola, ma eletta colonna di prodi e veramente coraggiosi, già esercitati al combattere. Essi trovarono qui ogni migliore accoglienza. - Dicesi che la nostra colonna mobile partirà anch'essa entro dimani. La compone bella ed energica gioventù, che, per le assidue cure del nostro Municipio, andrà interamente fornita di quanto mai possa occorrere nei quartieri e sul campo.

Li signori Fratelli Dottor Raffaello e David Tinti avendo offerto al Comando Generale dell'Armata Pontificia di operazione una Stamperia ambulante, ne hanno ricevuto il seguente onorevole riscontro:

« Pregiatissimi Signori — » Tutti i cittadini, che » donano oggi alla Patria, meritano la gratitudine dell' » universale più che mai fosse in altre occasioni. A Loro » è da render grazie di aver fatto dono all'Esercito Nazionale del materiale di una stamperia ambulante, » perchè così il ministero della parola, divulgata tra le » file della milizia, darà forza e direzione agli spiriti » che per Pio IX e per l'Italia si muovono ad inclito » segno.

» Con grato animo e stima ec.

» Pel Generale Comandante — » Il Maggior Aiutante di Campo — » Masi. »

FERRARA 30 Aprile.

Alle ore 11 antimeridiane d'oggi giunsero i prodi Romani fra indescrivibili applausi. Tutti i civici ferraresi in alto uniforme andarono ad incontrarli assieme a buon numero di carrozze con tutte le signore vestite all'italiana cariche di fiori e di ghirlande d'alloro, che furono offerte ai nuovi ospiti. La porta di S. Paolo era tutta addobbata, come pure la via che da quella conduce al castello. Da ogni balcone venivano gettati fiori e ghirlande, e suonavano indescrivibili applausi. Entrati che furono i Romani si formò un magnifico passeggio nella Giovecca, adornò delle più belle nostre ferraresi, che in costume italiano proseguivano a coprire di fiori la via.

Erano le 5 e mezzo pomeridiane quando una gran parte dei Romani stavano passeggiando sulla spianata ad osservare l'esterno della fortezza. Ivi s'intuonò da essi un coro, quando tutto ad un tratto si videro salire sui baluardi del forte una quantità di tedeschi, uno dei quali (forse in atto di gioia) gettò per aria un berretto;

fu allora che tutti i suoi compagni gli si scagliarono sopra e lo gettarono a terra calpestandolo e gridando l'allarme. A tale grido i Romani pure accorsero per la città gridando anch'essi all'armi, facendo battere la generale, ed in meno di dieci minuti tutta la città e tutti i Romani erano in effetto sotto le armi, e corsero alla spianata, ma i tedeschi eransi già ritirati. Si dice che quel tale austriaco del berretto sia stato fucilato. Fu veramente cosa meravigliosa in vedere i Romani in sì breve tempo tutti in armi, per cui non sono ancora cessati gli applausi ad essi ed alla nostra Civica.

MILANO 29 Aprile

GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA

Bullettino del Giornale.

Abbiamo da lettere private le seguenti notizie:

Le truppe Austriache in Verona, che tutti fanno ascendere a 35 mila uomini, soffrono penuria di viveri e foraggi; invece del pane e della carne, si distribuisce ai soldati un po' di polenta e un po' di lardo o grassume; e per mancanza di fieno e di biada, si fa pascolare ai cavalli il frumento della campagna e le erbe immature dei prati.

Troppo tarda a quella popolazione d'essere liberata dalla presenza degli Austriaci.

Alcuni Tirolesi partiti da Verona per ridursi ai loro focolari ritornarono avvisando che le strade erano tagliate e quindi interrotta ogni comunicazione con Bolzano.

Da Mantova questa mattina alle 7 (giorno 28) 800 uomini di fanteria scortati da cavalleria fecero una sortita da Porta Pusterla per vetovagliare. Ma avvertito di ciò il Maggiore dell'infanteria Toscana sig. Landucci, che fin da ieri sera portato a S. Silvestro, ne li ricacciò in Mantova con grave loro perdita e vergogna, obbligandoli a lasciar la preda. Quest'impresa si operò senza danno dei nostri.

Gli studenti Pisani e Senesi comandati dai loro Professori sono giunti in Bozzolo il giorno 26 animati dal più vivo ardore di combattere.

Per incarico del Segretario generale del Ministero della Guerra.

C. REALE.

Si accerta, che il 25 si azzuffarono col nemico un Battaglione ed alcuni squadroni della Divisione Broglio al di là di Villa franca, e che il fatto tornasse a nostro profitto. Il nemico ebbe diversi morti e feriti e ci lasciò padroni di 22 prigionieri e 2 cavalli. I Boemi si lagnano dei loro Ufficiali, i quali li avrebbero abbandonati al cominciare della zuffa.

Per incarico del Segretario generale del Ministero della Guerra

C. REALE.

PADOVA

Le prime colonne della divisione Pontificia Durando furono accolte il 29 a Padova ed a Mestre con un tale entusiasmo che non si potrebbe descrivere. Muovevano immediatamente per alla volta di Treviso.

Coll'ultima corsa della strada ferrata parte oggi per Mestre il corpo qui stanziato del Generale Durando; da Mestre proseguirà immediatamente per Treviso, ove marcerà pure tutto il resto delle truppe pontificie entrate già nel Veneto, le quali si fanno ascendere a 10,000. Si attende con impazienza l'altro esercito pontificio sotto gli ordini del Generale Ferrari.

Tutta la truppa del generale Durando sarà a quest'ora arrivata a Treviso. La cavalleria e l'artiglieria partirono questa mattina da Padova a Mestre per la via di Noale. Il rimanente venne trasportato da Padova a Mestre con speciali convogli sulla Strada Ferrata.

MONTANARA 28 aprile

(Ore 6 pomeridiane)

CAMPO TOSCANO

Ci scrivono. Ieri ancora verso le ore 4 pom. fece il colonnello Giovannetti una scorreria fino agli Angeli per prendere dell'avena, che aveva saputo esservi colà; e se ne portò infatti in paese un buon numero di sacca; furono tirati 12 in 14 colpi di cannone dal forte quando ormai essendo in ritirata i nostri, questi colpi ancorchè ben diretti non potevano che andar perduti.

In questa mattina i nostri avamposti essendosi lasciati avvicinare fino a 50 passi i bersaglieri austriaci, questi han fatto fuoco: hanno risposto vivamente i nostri,

e si saranno cambiate una trentina di fucilate: niuno dei nostri è stato ferito: degli austriaci si ignora, avendo volte subitamente le spalle per essersi allora avanzato il Giovannetti alla testa d'alcuni dragoni, e di qualche plotone di fanteria.

Il frutto di questa scorreria è stata la sorpresa di dodici bovi con un carro di foraggi, che essendo sotto il tiro del cannone di Mantova provano esser per certo dritti a quella volta; di tali fattarelli ti tengo e ti terro informato non per la entità loro, ma soltanto perchè non pervengano, costà esagerate notizie.

QUARTIER GENERALE DELL'ESERCITO ITALIANO

Il quartier generale del re Carlo Alberto era il giorno 29 aprile a Somma Campagna. Persona di colà giunta ne assicura dell'indiviso entusiasmo di tutta l'armata, la quale monta già ad oltre 80,000 uomini. Le fortezze sono così strette dai piemontesi ed a condizione di tanta penuria che non si dubita della prossima loro resa.

Un fatto luminoso è riferito da un corriere ora giunto in Bologna dal campo di Carlo Alberto, e diretto al Veneto. Secondo la sua relazione, è accaduto, quasi sotto le mura di Verona, un caloso scontro tra piemontesi ed austriaci, i quali ultimi furono respinti e fuggiti con perdita di 300 uomini fra morti e feriti; 100 cavalli e due pezzi di artiglieria.

Questa mattina (27) si recò a Volta persona ragguardevole da Verona per parlare al Duca di Savoia, portando la notizia che colà sono pronti a rivoltarsi qualora i nostri muovano ad occupare Verona. Nello scontro a Villafranca il conte Brianzone, cui era caduto di sotto il cavallo, atterrava con un colpo di pistola l'ufficiale tedesco che gli stava a fronte ed impadronivasi del cavallo di quello; se ne tornò a Valleggio sulla calcastratura tolta al nemico.

Ora le nostre truppe trovansi a Villafranca, Mozzecane e Roverbella. Domani probabilmente il Re si avvanzerà da Valleggio ad Oliosi. Le riconoscenze fatte dal nemico non gli fruttarono altro che disertori, i quali sono italiani che non lasciano fuggire quella bella occasione; e ieri (26) se ne sono consegnati 100

Si ha notizia che il giorno 28, poco dopo il mezzogiorno, presso le mura di Mantova venne sorpreso da un nostro cittadino cogli avamposti toscani un piccolo distaccamento di croati, che conduceva carri carichi di sacchi di segale presi nel vicino paese degli Angioli.

I toscani ne uccisero alcuni nello scontro e fecero prigioniero il restante dei croati, sequestrandone il bottino; indi occuparono il detto paese degli Angioli onde assicurarsi del magazzino granaglio del signor Luigi Zanini.

I nostri non ebbero a sottostare alla più piccola offesa, tanto è lo scoraggiamento de' barbari.

Dai contorni di Verona si ha che Radetzky comincia a dubitare de' soldati e specialmente degli ungheresi.

CONEGLIANO 29 Aprile.

Si ha da Conegliano il 29 aprile che il dì innanzi, dopo il mezzogiorno, passarono al di qua del Tagliamento, e si sono accampati al di là del ponte della Meduna, e presso a questa, 14 compagnie di croati, 6 compagnie del Kinsky, 1 squadrone di cavalleria, 1 squadrone di ulani, 4 cannoni, 2 obici. Totale 4 mila uomini. La truppa tutta è patrosissima e demoralizzata, nè si arrischia ad entrare nei luoghi se non dopo mille indagini.

Da lettera particolare di Venezia in data del 29 abbiamo i seguenti ragguagli:

Dopo la capitolazione d' Udine l'esercito austriaco prese la via del Tagliamento, che pel ponte rotto e le grosse acque non ha per anche potuto passare. Dicesi che il General Zucchi abbia fatto una sortita per molestare alle spalle i tedeschi forti almeno di 16 mila uomini.

Le corse per Padova sono sospese per lasciar luogo al trasporto delle truppe sotto gli ordini del General Durando. Queste prenderanno posizione alla Piave.

Oggi si aspettano qui 6 navi da guerra napoletane con 4000 uomini da sbarco. Questi pure si dirigeranno tosto alla Piave. Le gole di Requaro, di Schio, di Bassano sono del continuo minacciate da bande tirolesi colle quali vengono spesso i nostri crociati con vantaggio alle mani.

FIRENZE 2 Maggio.

Crediamo di poter assicurare che il Governo toscano ha promesso al sig. Castellini, rappresentante della Repubblica Veneta, l'invio di mille fucili tosto che giunga una partita assai rilevante dei medesimi, che tra breve si aspetta.

Un corriere straordinario giunto a Firenze il 2 maggio alle 10 dal campo ha narrato che presso Verona il 29 ha avuto luogo uno scontro fra i piemontesi e gli austriaci; e che questi ultimi hanno avuto circa 300 fra morti e feriti; altrettanti prigionieri; hanno perduto due cannoni ed oltre 100 cavalli. La perdita de' piemontesi è stata di pochissimo momento.

TORINO

Al seguente rapporto, scritto in francese il Re Carlo Alberto ha risposto con un decreto nella stessa lingua, accordando piena amnistia ai compromessi nell'ultimo movimento di Savoia. Noi volgiamo in italiano quest'importanti documenti.

» Sire. Dalla Corte di appello di Savoia s'instruisce un processo in seguito della invasione di una parte di quel ducato, fatta da bande provenienti dall'estero nei giorni 3 e 4 del corrente mese.

Il governo ha senza dubbio il diritto di chiamare la pubblica vendetta sugli autori di quel colpevole attentato. Ma v'è una ragione, o Sire, che talvolta parla più altamente delle esigenze della giustizia, quella che si attacca alla clemenza, e si appoggia sulla forza morale. Questa ragione ci persuade oggi di porre sotto gli occhi di Vostra Maestà due potenti considerazioni. Al momento d'inaugurare il sistema rappresentativo nei vostri Stati, vi spiacerebbe certamente, Sire, di vedere a lato di quella sicurezza di cui godiamo seguire le conseguenze delle inquietudini, che si prontamente, e si completamente disparvero. Parrebbe quindi, che l'energia di azione, e l'accordo di opinioni, che caratterizzarono gli sforzi dei popoli savojardi per liberare il paese, non lasciassero alcun dubbio sulla opportunità della risoluzione, che noi abbiamo l'onore di sottoporre alla Maestà Vostra. L'uso della clemenza è uno degli attributi della forza, la prova incontestabile di una giusta fidanza pel presente, e per l'avvenire.

» Mosso da queste riflessioni, e convinto che non fa che prevenire le intenzioni di Vostra Maestà, il vostro consiglio dei Ministri ha l'onore di proporvi l'adozione del seguente decreto.

Noi siamo col più profondo rispetto.

Di V. M.

Torino 22 aprile

Cesare Balbo — L. N. Pareto — Sclopis — Vincenzo Ricci — Des Ambrois — C. Boncompagni — Di Revel.

CARLO ALBERTO RC. RC.

» Sulla proposizione del nostro consiglio dei Ministri abbiamo decretato, e decretiamo quanto segue.

» Amnistia piena, ed intera è accordata a tutti i prevenuti implicati nel processo instruito dalla Corte di appello di Savoia in seguito della invasione di una parte di quel ducato, che ebbe luogo nei giorni 3 e 4 del corr. mese.

Quelli fra i prevenuti amnistiati, che sono esteri saranno immediatamente ricondotti alla frontiera.

Il nostro guardasigilli, ministro Segretario di Stato al dipartimento degli affari ecclesiastici di grazia, e giustizia è incaricato del presente decreto.

Dato dal nostro quartier generale di Volta
25 aprile 1848

CARLO ALBERTO

Il guardasigilli, ministro Segretario di Stato al dipartimento degli affari ecclesiastici, di grazia, e giustizia.
SCLOPIS

ALESSANDRIA 26 aprile

Quest'oggi parecchi cannoni di grosso calibro, obici ed altri attrezzi con palle e polvere e cartucce sono messe su vari barconi sul Tanaro ed il primo convoglio già fece vela alle ore 7 di sera; continuandosi poi i carriaggi tutta la notte.

STATI ESTERI

SVIZZERA

La Dieta ha modificato la sua prima risoluzione; ha dichiarato che manterrà il principio di neutralità finché sarà possibile. Dando un passo tutti i giorni la Dieta farà

certamente il volere non dubbio del paese. - Lo stesso *Verfassung Freund*, giornale semiufficiale di Berna si esprime con queste parole circa il sistema di neutralità: « Dovrà la Svizzera perchè non minacciata da vicino pericolo starsi colle mani in mano? È forse possibile, è nel suo interesse serbare una neutralità illusoria? Ora che i vecchi trattati sono iti in fascio, la Svizzera deve a dispetto dell'aristocrazia e del conservantismo interessarsi in un senso o nell'altro a una guerra di principii ».

FRANCIA

PARIGI 24 aprile — Jeri Parigi presentava l'aspetto più calmo che mai si possa dire. In circostanze così gravi non si sarebbe creduto di veder tanti giornali e tanti avvisi invitare con termini pressantissimi gli elettori a recarsi allo scrutinio. Il vero si è che se un gran numero deposero le loro schede nell'urna elettorale, un numero ancor più grande di elettori giudicarono a proposito di fare oggi il compimento del loro dovere verso il paese. Nulla di più strano a vedersi che i muri coperti di avvisi d'ogni colore raccomandanti centinaia di candidature diverse ai suffragi dei cittadini. È veramente una cosa singolare il vedere tutte quelle professioni di fede stampate o affisse ai muri, in cui i candidati fanno colla più rara modestia un elogio magnifico delle loro civili virtù, dei loro servizi, dei loro disinteressi, della loro esperienza, del loro puro e indipendente repubblicanismo, ec. ec.

Parigi è inondata da milioni di fogli ove si leggono le più patriottiche sentenze, i più energici indirizzi. Non si videro mai comparire richiami sotto forme così strane e gigantesche.

Pare che alla porta di molte sezioni siasi fatti tentativi per allontanare i distributori di liste o per costringere elettori a sostituire la lista preparata al Luxembourg a quella che aveano fralle mani. Ma questi tentativi furono energicamente repressi colla indipendenza e la fermezza dei buoni cittadini.

VIENNA 21 aprile

Le notizie che ci pervengono dall'Ungheria sono sommaramente affliggenti per l'Austria. In onta di tante belle testimonianze di fraterna concordia non passa quasi mai giorno che gli Ungheresi non procedano a desiderii o misure che intaccano sensibilmente gli interessi materiali dell'Austria. Essi non pure si ricusano nel modo il più assoluto di prender parte al debito pubblico, ma d'ora innanzi non vogliono più permettere che il trasporto delle merci si faccia su battelli appartenenti alla società della navigazione sul Danubio. Essi vogliono fondare una società tutta composta di azionisti ungheresi onde togliere agli Austriaci tutti i lucri dell'impresa. Dicesi che alcuni magazzini della società siano già stati distrutti, e che la plebe in Pesth ed in Ofen (Baden) minacci d'incendiare i battelli a vapore. Per tutte queste voci inquietanti le azioni della navigazione sul Danubio, che malgrado le agitazioni politiche, si sono sempre mantenute al di sopra del valor nominale, hanno subito un gran ribasso.

— La Carinzia è ora totalmente spoglia di militari, e la sua popolazione è in grand' inquietudine per la probabilità d'avvenimenti ai confini, dove dimora un popolo montato sino al fanatismo contro tutto ciò che sente di tedesco. — Da Klagenfurth è stata inviata al Governo una supplica la più pressante perchè siano mandate truppe in difesa delle parti del paese che sono le più esposte al pericolo.

— La Inghilterra ha offerto a Berlino la sua mediazione nella vertenza Dano-germanica. Il Gabinetto prussiano ricusò eccependo che la guerra è guerra ordinata dalla Dieta germanica, e la proposta doversi perciò fare a Francfort. Intanto i porti tutti della Germania sono minacciati dai danesi.

GRECIA

ATENE 4 Aprile (Daily News). Fogli di questa città annunziano che il re Ottone firmò un'amnistia generale e che deve pubblicarla il sei. Il Sig. Zygomala, editore dell'Amico del popolo, fu nominato prefetto d'Atene.

POLONIA

Il *Dziennik narodowy* di Cracovia dice che in Varsavia e in tutta Polonia è imminente una generale insurrezione. Nelle vie di Varsavia si vedono spesso assembramenti e crocchi per lo più di ex-ufficiali Polacchi, i quali disputano caldamente su argomenti politici. Tutti i prigionieri politici tenuti in Varsavia e nelle città poste tra questa e il confine prussiano sono stati traslocati nelle fortezze di là di Varsavia per tema di vederli un giorno o l'altro liberati a viva forza. Delle pretese concessioni non una parola. Il Corpo delle guardie e de'granatieri, e i quattro Corpi d'infanteria di Nowogorod sono destinati a guardare la città di Varsavia, come pure dei confini prussiani ed austriaci. Il ministro della guerra ha ricevuto l'assegnamento di 25 milioni di rubli d'argento.

M. PINTO, L. SPINI, Direttori

Direzione nel Palazzo Buonaccorsi al Corso n. 219.

ARTICOLI COMUNICATI

SENZA GARANZIA DELLA REDAZIONE.

RIETI 24 aprile 1848.

Ieri ebbe luogo in questa Città la solenne benedizione della ricca bandiera che l'amatissimo preside Monsig. Badia con rara munificenza donava, e consegnava al battaglione Civico con parole che rimarranno ognora impresse nella mente di tutti.

Sull'imbrunire della sera giungeva una Deputazione della guardia nazionale di Aquila in uniforme invitando i Reatini ad una festa; ospitale fu l'accoglienza fatta ai nostri fratelli ai quali fu dato un banchetto, che riuscì oltremodo brillante sì per il numero dei convitati, ancora per la scelta delle persone, essendovi intervenuto S. E. R. Monsig. Delegato, e furono fatti vari evviva all'Immortale Pio IX., al preside Monsig. Badia, ed alla indipendenza italiana.

Seguiva poscia fra l'universale dolore la sua partenza per Frosinone, pria della quale ebbe a ricevere i seguenti due indirizzi, che valgono all'Egregio Prelato i più grandi elogi, e che gli serviranno di baluardo per la novella missione

INDIRIZZO DELLA MAGISTRATURA

Eccellenza Roma

Dall'annuncio del traslocamento di V. E. R. da questa provincia a quella di Frosinone la Magistratura reatina trae argomento di dolore insieme, e di compiacenza. Gli animi di questi cittadini non possono non valutare il sommo onore che a Lei deriva dalla nuova nomina dell'augusto e adorato nostro Sovrano, ma nel tempo stesso li disturba il pensiero di vederla partire dopo aver sperimentati per breve tempo gli effetti benefici della saggia sua amministrazione. Possiamo assicurarla con tutta verità che l'E. V. R. lascia fra noi un monumento ben durevole delle opere sue nella pubblica riconoscenza. I voti di tutti i nostri concittadini l'accompagnano sino al luogo del suo nuovo destino, e le auguriamo che il medesimo le sia di occasione a sempre maggiori, e meritate promozioni. Ogni nostro desiderio sarà pago se a lei piacerà di gradire queste manifestazioni sincere del nostro cuore, non che l'omaggio di quella rispettosa distintissima stima con cui abbiamo l'onore di rassegnarci.

Dell'E. V. R.

Devotissimi Obblmi Servitori
Pel Gonfaloniere C. Falconi Anz.
March. B. Potenziani
G. conte Vincenzi Mareri)
Giuseppe Zapparelli)
Valerio Vecchiarelli) Anziani
Giuseppe Staffa)
F. Micheli)

Il Segretario Comunale
CESARE FLACCHI

INDIRIZZO DELLA GUARDIA CIVICA

A S. E. R. Monsig. Pasquale Badia Delegato Apostolico di Rieti.

RIETI 22. aprile 1848

La Guardia Civica di Rieti gode di ricevere dalle sue mani il bellissimo dono dello Stendardo, che sventolerà nel mezzo del suo battaglione come insegna di gloria a Pio IX., e come monumento della sua affezione, e della splendida sua munificenza, e gliene esprime per mezzo nostro la sua piena gratitudine. Ma non è questo il primo, e il solo dono che da Lei riceviamo. Ella in questo periodo di tempo, che ha governato la provincia Sabina essendosi per avventura incontrato a vedere sotto i suoi occhi nascere questa istituzione principe, ha operato con tanto zelo, lealtà, e diligenza per attuarla presto, bene e compiutamente, che niuno anche dei più fervidi cittadini avrebbero potuto fare e meglio, e di più. Stimiamo pertanto nostro debito di significarglielo ora che sta sul punto di allontanarsi promosso ad altro governo, e sia pur sicuro, che partendo, Ella lascia con noi il desiderio di se, e porta seco la stima, l'amore, e la riconoscenza nostra.

G. conte Vincenzi Mareri Ten. Colon.
Giovanni Battistini Cap. Aju. Mag. Sanitario
Conte Pietro Odoardo Vincentini Cap. Aju. Mag.
C. Falconi Tenente Quartier Mastro
Paolo Leoni Portabandiera
Palmegiani Antonio Capitano
Camillo Stoli Capitano
Stefano Michaeli Capitano
Basilio Sisti Tenente
Gio: Maria Blasetti Tenente
Vincenzo De Mauro Fioritani Sotto Tenente
Filippo Carocci Sotto Tenente
Marcellino Antonini Sotto Tenente
Filippo Crispolti Sotto Tenente

MONTERUBBIANO 13 Aprile.

Bene usando dell'esempio dato da questo Capitolo, già accennato nel Num. 28 Anno 2. dell'Italico, i RR. Padri Francescani, che qui tengono stanza, si sono offerti a sussidiare il vestiario per la Milizia Civica di questa in addietro Città Urbana. Lode ai figli di Francesco, che cooperano alla dignità della Nazionalità Italiana!

Piacque anco a questo Comunale Consiglio concorrere allo stesso scopo, (sebbene esausto di fondi per la già decretata provvista delle Armi occorrenti alla Guardia Cittadina, come al Supplemento al N. 15 dell'Educatore del Popolo) allorchè votò nell'Adunanza de' 21 Marzo p. p. s'impiegassero i sopravanzi teatrali, piuttosto che a pascere vani diletti, a sopperire ai bisogni ed al decoro dei Militi Civici in così supremi momenti. Sia adunque lode sincera a questi Rappresentanti Cittadini, i quali non inalberarono nella pubblica Torre il benedetto vessillo tricolore ad inutile pompa; bensì mentre co' fatti addimostavano di unirsi compatti a proteggere a tutta lor possa da ogni tirannica pressione l'indipendenza del sacro suolo Italiano!!

Comarca di Roma, Comunità di Palestrina.

AVVISO

Rimasta vacante, per volontaria rinuncia dell'Eccellentissimo Sig. Dott. Gaetano Zanaga, la Chirurgia Condotta di questa Città, il di cui annuo tabellato assegno è di scudi DUECENTO, si prevengono i Signori Professori della relativa facoltà, che desiderassero occuparla, che rimane da oggi aperto il Concorso fino al giorno 30 dell'entrante Maggio, perchè possano inviare a questa Magistratura i di loro requisiti in Copia Autentica, e franchi di Posta, i quali saranno presi in considerazione nell'Adunanza Consigliare che si terrà dopo detta epoca per la scelta del Candidato. In unione ai Requisiti dovranno inoltre inviare i seguenti Documenti, senza de' quali non saranno ammessi al concorso.

1. La Fede di nascita.
2. Il Certificato comprovante il buono stato di salute.
3. Il Certificato di buona condotta rilasciato di recente dalle competenti Autorità.
4. La Copia autentica per estensum dei Diplomi di Laurea, e Matricola spediti da una delle Università dello Stato Pontificio a ciò autorizzate.
5. Il legale Documento per chi non si trovasse in Condotta, di aver lasciata l'ultima per mera spontanea rinuncia, e non per altra causa.

Si avverte quindi in prevenzione che decederà l'Eletto da qualunque diritto sulla Condotta

I. Se non assumerà l'esercizio della medesima entro quindici giorni dall'ufficiale notizia di aver la Superiorità sanzionata la di lui elezione.

II. Se non rinuncerà liberamente, e senza riserve alla Condotta che ricuopre, da costatarsi con legale atto, che consegnerà a questa Magistratura, la quale si caricherà spedirla a quella del Comune che abbandona.

III. Se al suo arrivo non esibirà l'originale de' requisiti per l'opportuno confronto, o non si trovassero reali e conformi alle Copie trasmesse.

IV. Sarà poi strettamente tenuto, nell'esercizio della Condotta, di prestare la sua opera in alta e bassa Chirurgia indistintamente a tutti i Cittadini, compreso qualunque, che si trovasse abitare fuori delle mura, alle Corporazioni Religiose, all'Ospedale, Seminario, e Carceri, salvi per quest'ultimo i compensi del Governo; di conformarsi a tutti gli oneri fin qui dagli antecessori sostenuti, ed a quanto si prescrive dalla Suprema Segreteria di Stato per gli affari Interni nel venerato Ordine Circolare del 10. Novembre 1835. Num. 58117, nonchè a qualunque altra disposizione emanata e da emanarsi dalle Superiori Autorità.

V. Finalmente gli emolumenti per cura dei feriti *ex scelere*, non essendo compresi nel sopradetto annuo Onorario di scudi duecento, rimangono in vantaggio del Professore eletto, quali però potrà soltanto ripetere dai Feriti qualora restino condannati. Palestrina dalla Residenza Municipale questo dì 9. Aprile 1848.

Il Gonfaloniere

LORENZO PARMEGIANI.

Gio: Andrea Scavalli Borgia - Pietro Fatello - Francesco Soletti - Marino Marini - Francesco Cicerchia - Bernadino Bernardini. Anziani

Il Segretario Comunitativo
GUARINO SOLETTI

Si è fatto circolare nei scorsi giorni un foglio anonimo, nel quale vengono notati tutti coloro, che si credono ritenere cose di proprietà della disciolta compagnia di Gesù.

Il sottoscritto dichiara francamente, come deve ogni leale cittadino, che per i particolari circostanze ricevute momentaneamente alcuni oggetti appartenenti ad individui particolari ex-gesuiti, non peraltro colle viste di occultare, o tener segreto quanto egli operava, dappoichè tenne ogni cosa sotto gli occhi del pubblico, e nel proprio negozio di Doratore. La qualità sue, e della intera famiglia sono note abbastanza, perchè non si abbia a sospettare avverso al presente ordine di cose. Che anzi è disposto a sottoporre la propria casa a qualunque visita legale per dimostrare evidentemente, che i detti og-

getti furono restituiti, e che egli può far costare di essere buon italiano, amante della patria al pari di ogni altro e pronto a far sacrificio di tutto per la causa comune. In nome dell'Immortale Pio Nono, a cui fu sempre legato con special servitù egli vuole colla presente dichiarazione rimossa ogni taccia di parteggiare per altri, che pel bene, e per la prosperità, e la grandezza della nostra penisola.

Pietro Castelli.

FERMO

Lettera che la Commissione Amministrativa Provinciale di Fermo dirigeva a Sua Eccellenza Rma. Monsignor Carlo de' Conti Belgrado quando era prossimo a partire da Roma per recarsi alla nuova onorevole destinazione d'Internunzio Delegato Apostolico nei Paesi Bassi.

Eccellenza Reverendissima

Prima che l'Eccellenza Vostra Rma. si allontani dal nostro Stato per adempiere l'onorevole missione, a cui la destinò l'immortale nostro Gerarca, c'incombe nella qualifica di Rappresentanti questa Commissione Amministrativa, e come interpreti de' sentimenti dell'intero Provinciale Consiglio, di esternare all'E. V. R. la sincera nostra gratitudine, e viva riconoscenza per tutto ciò che si compiacque operare a pro di questa Provincia nel breve tempo che ebbe il bene di accoglierla come Preside straordinario. Le nuove istituzioni che sotto gli auspici di V. Eccellenza vennero per la prima volta alla luce in questo Capoluogo ed in particolar modo lo stabilimento di un'accademia agraria ad incremento dell'industria; l'attività spiegata a vantaggio della benemerita Guardia civica, che mercè le di Lei premure va completamente ad armarsi in tutta la Provincia; le altre opere di pubblica beneficenza nel corso di pochi mesi felicemente iniziate sono indelebili documenti che ci richiameranno sempre la grata, ed onorevolissima memoria di Vostra Eccellenza. Gradisca pertanto, che noi col presente rispettoso foglio ce ne mostriamo ben grati; e come oltremodo dispiacenti fummo di perderla, altrettanto ci gode l'animo nello scorgere come l'adorato nostro Sovrano ha saputo nel nuovo incarico conferitole d'Internunzio, e Delegato Apostolico de' Paesi Bassi premiare l'esimo merito di V. E., e gli utili ed importanti servigi resi al Governo.

Facendo infine fervidi voti perchè il viaggio che intraprende sia da ogni prosperità accompagnato non ci rimane che di ripeterci con distinta stima e rispetto.

Di Vostra Eccellenza Rma.

27 Aprile 1848

Dev. Obbl. Servitori

Nicola March. Morici - Federico March. Passari - Domenico Prof. Ranaldi.

PROTESTA

Dei Vicari Foranei e dei Parrochi della Diocesi di Ancona

A questi ultimi giorni si è pubblicamente declamato in Ancona contro il clero, e specialmente contro noi Parrochi di campagna, come retrogradi, oscurantisti, predicatori d'ipocrisia e d'impostura, nemici giurati di Pio IX., collegati coi nemici d'Italia e cogli stranieri. Per la qual cosa, acciocchè in tanta enormità di colpe apposteci non sembri una confessione il nostro silenzio, protestiamo in faccia al pubblico, che come riputiamo e riputammo sempre nostro primo dovere mantenere intatto il sacro deposito della Religione e predicarne le santissime verità, così ci stimiamo obbligati a difendere ogni genere di legittima libertà. Protestiamo che nulla abbiamo di comune coi nemici d'Italia o coi loro aderenti; che noi veneriamo ed amiamo Pio IX. non solo come successore di s. Pietro, ma altresì come nostro ottimo Principe; che amiamo anche noi l'Italia, e ne desideriamo e speriamo l'indipendenza. Sono questi i sentimenti di noi e del nostro clero. Se mai vi fosse alcuna eccezione (e in qual ceto non vi hanno eccezioni?) si ascrivano piuttosto ad un eccesso di timida prudenza - errore e non colpa; si ascrivano alla stessa novità degli avvenimenti, che succedendosi l'uno all'altro con incredibile rapidità, si lasciano di troppo lungo tratto indietro coloro, che vogliono esaminare ogni passo per andar cauti e sicuri. Del resto fidati in Dio e nella rettitudine della nostra coscienza, non ci spaventano già le ingiurie o le calunnie. Domandiamo soltanto, che collo screditarci nella opinione del popolo non ci s'impedisca la via di fare il bene; invociamo da un popolo cristiano l'osservanza della universale carità; da un popolo libero reclamiamo anche noi la nostra parte di libertà.

Ancona 25 Aprile 1848

LA

GUARDIA CIVICA

È in vendita un eccellente cavallo, che sarebbe ottimo per uso degli Ufficiali di Stato Maggiore della Guardia Civica.

Dirigersi alla scuderia del sig. Clifford all'Arco scuro.